



IL PELLEGRINAGGIO DELLE SETTE CHIESE

Basilica di San Lorenzo
Fuori le Mura





DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE
SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



MINISTERO
DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA

IL PELLEGRINAGGIO DELLE SETTE CHIESE

Cammini Giubilari

Basilica di San Lorenzo Fuori le Mura

©Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

*Testi a cura di Mons. Andrea Lonardo
Tutti i diritti riservati*

Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo duramente il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio. È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.

È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.

È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.

Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.

Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.

Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pel-



legrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

Chiese Giubilarie

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

La Basilica di San Lorenzo Fuori le Mura

Motivi di un pellegrinaggio

Lorenzo fu diacono della chiesa di Roma. Una lettera di papa Cornelio a Fabio vescovo di Antiochia, scritta fra il 251 e il 253, ricorda che a quel tempo vi erano a Roma «quarantasei presbiteri, sette diaconi, sette suddiaconi, quarantadue accoliti, cinquantadue esorcisti, lettori e sacrestani, più di millecinquecento vedove e poveri» - è uno dei rarissimi casi antichi in cui è possibile sapere esattamente alcuni numeri della comunità cristiana di Roma.

Il nome "diacono" deriva dal verbo greco "diaconeo", che vuol dire "servire", ed indica il ministero nato per volontà del Signore già negli Atti degli Apostoli per servire gli orfani, le vedove e più in generale i poveri, ma anche per l'annuncio e il servizio dell'altare.

La persecuzione che condusse poi alla morte Lorenzo iniziò con l'imperatore Decio che, nell'anno 250, dette inizio ad un'azione globale contro i cristiani: ogni cittadino dell'impero doveva sacrificare agli idoli pagani per ottenere un certificato di fedeltà alla religione ufficiale, chi non l'avesse fatto era cristiano ed era perseguibile.

Un anno dopo Decio morì e salì al trono Valeriano che indurì ancora di più la persecuzione: nel 258 un nuovo de-

creto comportava l'uccisione immediata di vescovi, presbiteri e diaconi, insieme ai senatori e cavalieri che fossero cristiani, con l'esilio delle matrone e la condanna alle miniere o al lavoro forzato dei cesariani trovati fedeli del vangelo: l'imperatore, insomma, intendeva eliminare del tutto la gerarchia ecclesiale e tutti quei laici di alto rango che erano favorevoli alla chiesa.

A motivo di tale disposizione avvenne prima il martirio di papa Sisto II (257-258) insieme a 4 diaconi, il 6 agosto del 258, e poi il martirio di san Lorenzo, **(fig.1)** quattro giorni dopo, il 10 agosto. La persecuzione si arrestò solo nel 260, quando l'imperatore Valeriano fu fatto prigioniero in guerra. Gallieno, suo successore, modificò radicalmente la politica religiosa, tramite l'editto detto "di restituzione", poiché prevedeva che venissero restituite ai cristiani proprietà e chiese.

Proprio il fatto che per due volte, a distanza di quattro giorni, la polizia dell'impero abbia arrestato il pontefice e i suoi diaconi nelle catacombe, prova che tutti sapevano che quei cimiteri erano di proprietà della chiesa che aveva edifici e chiese ben prima di Costantino, per permettere alla comunità di celebrare - fal-

sa è, invece, la notizia che le catacombe servissero come rifugio dei cristiani. Lorenzo, proprio perché aveva sovrinteso all'amministrazione dei beni ecclesiastici, accettando le offerte e custodendole, distribuendole ai più bisognosi, agli orfani e alle vedove, mostrando al

nalzate in suo onore nel corso dei secoli. Il suo corpo venne deposto dopo il martirio fuori della città in crypta nel cimitero che era sulla via Tiburtina dove oggi sorge la basilica a lui dedicata.

Costantino per primo fece erigere una chiesa - poi ampliata con pianta circiforme e infine distrutta - a fianco del cimitero.

Papa Pelagio II (579-590) sbancò il colle su cui si trovava il cimitero al fine di costruire una basilica esattamente sulla tomba del martire.

Papa Onorio III (1216-1227) ne aggiunse un'altra a quella di Pelagio, ma comunicante con essa, per cui, entrando oggi, si attraversa prima la basilica medioevale e si giunge poi a quella pelagiana divenuta il presbiterio dell'attuale. Onorio invertì anche l'orientamento della basilica.



fig.1

vivo il volto materno e provvidente della comunità cristiana, divenne uno dei personaggi più noti della prima cristianità romana e uno dei martiri più amati e venerati, e la sua memoria fu ricordata nell'urbe da molte chiese e cappelle, in-

Visitando la basilica

Si accede alla basilica attraverso il portico (fig.2), opera dei Vassalletto, una delle più importanti famiglie di marmorari romani detti anche Cosmati, attivi nel XII e XIII secolo.



fig.2

Sopra l'architrave corre un fregio cosmatesco con mosaici in gran parte distrutti dal bombardamento del 1943. Sono sopravvissuti solo l'Agnello entro un clipeo, simbolo di Cristo che offre se stesso, e la scena della presentazione a san Lorenzo di Pietro da Courtenay, incoronato nella basilica imperatore latino di Costantinopoli da papa Onorio III nel 1217.

Il nartece, il cui accesso è scandito dal ritmo sereno delle colonne, è decorato da affreschi duecenteschi. La tradizione vuole che, essendo imperatore Giustiniano I, le reliquie di santo Stefano, ritrovate a Gerusalemme nel 415, siano state traslate in Roma e deposte a fianco di quelle di san Lorenzo. I due corpi dei santi diaconi riposerebbero così l'u-

no a fianco dell'altro. (fig.3)

Gli affreschi dipingono, in parallelo, le storie dei due martiri, a destra quella di Lorenzo e, a sinistra, quella di Stefano.

Secondo la tradizione Lorenzo venne catturato presso le catacombe di San Callisto. Mentre il pontefice e gli altri

diaconi subirono subito il martirio, Lorenzo fu temporaneamente risparmiato, con l'obiettivo di farsi consegnare i tesori della chiesa di cui era custode. Si narra che al magistrato, che gli imponeva la consegna dei tesori, Lorenzo abbia condotto i poveri e gli ammalati posti sotto le sue cure, e abbia detto: «Ecco i tesori della Chiesa».

Lorenzo fu allora dato in custodia al centurione Ippolito, che lo incarcerò in un sotterraneo del suo palazzo. In questo luogo buio e angusto si trovava prigioniero anche un certo Lucillo, privo di vista. Lorenzo confortò il compagno di prigionia, lo incoraggiò, lo catechizzò circa la dottrina di Cristo e, servendosi di una polla d'acqua che sgorgava dal suolo, lo

battezzò. Dopo il battesimo, Lucillo riebbe la vista. Il centurione Ippolito, avendo constatato il miracolo, colpito dalla serenità e mansuetudine dei prigionieri, e lui stesso illuminato dalla grazia di Dio, si fece cristiano ricevendo il battesimo da Lorenzo. In seguito lo stesso Ippolito, riconosciuto cristiano, fu legato a un cavallo e trascinato per sassi e rovi fino alla morte. Lorenzo fu invece bruciato vivo sulla graticola, in un luogo poco lontano dalla prigione; il suo corpo fu poi portato al Campo Verano, nelle catacombe in seguito dette di Santa Ciriaca. Tale storia è dipinta in tre file, ognuna con sei riquadri. Nella prima in alto vediamo: Lorenzo riceve da Sisto II il comando di distribuire ai poveri i beni della Chiesa; Lorenzo lava i piedi ai poveri della casa di Narciso; Lorenzo guarisce una donna cieca; Lorenzo distribuisce i tesori della Chiesa ai poveri; Sisto II predica a Lorenzo il martirio; l'imperatore Valeriano ordina a Lorenzo di consegnargli i beni della Chiesa.

Nella seconda, la fila centrale, troviamo: Lorenzo guarisce santa Ciriaca; Lorenzo viene flagellato per ordine di Valeriano; Lorenzo battezza Romano, un soldato

convertito; l'imperatore fa decapitare Romano; Valeriano ordina la morte di Lorenzo; Lorenzo è bruciato sulla graticola. Nella terza fila, in basso, vediamo: Ippolito fa trasportare la salma di Lorenzo



fig.3

(tre quadri); Ippolito seppellisce Lorenzo; Ippolito scambia la pace con i servi della sua casa; Ippolito riceve l'eucaristia. Nelle due pareti laterali, invece, sono descritti miracoli attribuiti ai santi diaconi dopo la loro morte in favore dell'impera-

tore Enrico II (1002-1024) e di papa Alessandro II (1061-1073).

Nel nartece, a sinistra, (fig.4) vi è la tomba di Alcide De Gasperi (opera dello scultore Giacomo Manzù), il grande statista italiano che diede un contributo decisivo



fig.4

vo nel condurre l'elettorato cattolico a scegliere la democrazia, nel referendum sulla forma istituzionale, e poi nel guidare l'intero Paese nel difficile cammino della ricostruzione fisica e morale dopo la seconda guerra mondiale.

Nella navata incontriamo i due amboni, tra i più belli conservati a Roma, opera

dei maestri cosmati nella prima metà del XIII secolo. Quello di sinistra, detto dell'Epistola perché riservato alla lettura dei testi biblici non evangelici, è più semplice. (fig.5) Quello che lo fronteggia, adibito alla proclamazione del Vangelo - affidata, dove possibile, al diacono -, appare più

ricco e ornato di marmi colorati.

Accanto all'ambone e sostenuto da due leoni ruggenti si trova il bellissimo candelabro per il cero pasquale, ornato da un mosaico a spirale. Alla luce del cero pasquale, appena acceso dal nuovo fuoco benedetto nella notte di Pasqua, il diacono canta l'Exultet, l'annuncio della resurrezione del Signore Gesù.

Oltrepassati gli amboni, alcuni gradini conducono al presbiterio. Nella cripta sottostante troviamo, al centro, un altare dietro il quale vi è la tomba dei santi Lorenzo, Stefano e Giustino. È questo il centro della basilica, ideal-

mente punto di unione delle due chiese, quella onoriana e quella pelagiana, da cui è costituita quella attuale.

Nel presbiterio alle spalle dell'arco (verso l'interno) si vede il mosaico dell'arco trionfale, realizzato sotto papa Pelagio II alla fine del VI secolo. La parte superstite dell'antica decorazione musiva

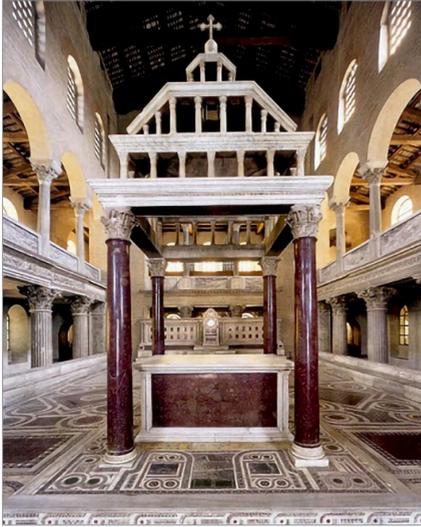


fig.5

rappresenta la Maiestas: Cristo benedicente e con la croce è al centro su di un globo azzurro, l'universo. Alla sua destra san Paolo che introduce santo Stefa-

no con il libro aperto, e sant'Ippolito, il quale offre la corona del martirio. Alla sinistra del Cristo san Pietro che introduce san Lorenzo con il vangelo aperto alle parole del Magnificat, «disperse i superbi, dette ai poveri» e il pontefice Pelagio che offre la basilica. In basso, ai lati, Gerusalemme e Betlemme dalle mura gemmate.

In fondo alla navata destra sta la Cappella di San Tarcisio, nella quale venne sepolto, per suo espresso desiderio, il beato papa Pio IX. Il chiostro, databile all'XI secolo, sorge sul fianco destro dell'attuale basilica. Esso è, insieme con il campanile e un'altra torre retrostante, l'ultimo resto di quello che era l'aspetto della Laurenziopoli medioevale, sorta a difesa del complesso a causa degli attacchi arabi del IX secolo.